

VERBALE DEL CONSIGLIO DI FACOLTÀ DEL 16 LUGLIO 1997

Il giorno mercoledì 16 luglio 1997, alle ore 15,30, nell'aula 2 della Facoltà, si è riunito il Consiglio di Facoltà per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1) Commemorazione della prof.ssa Nadia Penserini [OMISSIS].

Presiede il Preside, prof. Gianni Ricci; segretario il prof. Flavio Delbono.

1. COMMEMORAZIONE DELLA PROF.SSA NADIA PENSERINI.

Il Preside invita il prof. Ponti Sgargi a ricordare la collega Nadia Penserini recentemente scomparsa:

“Triste incombenza di coloro che restano è di commemorare chi se ne va, come nel caso di Nadia Penserini i suoi amici e colleghi della Facoltà. In senso ancora più stretto chi parla è l'unico rimasto di un gruppo della stessa provenienza universitaria, degli stessi anni di corso e più o meno della stessa età venuto in questa Facoltà al momento della sua fondazione: purtroppo Nadia e Gilda Cossarini hanno lasciato questo mondo, Claudio Michelini è andato a risiedere in capo al mondo (Nuova Zelanda), Giancarlo Barbiroli ritornò a Bologna a fare il Preside.

Questa immissione in blocco obbediva alla logica dei Comitati tecnici preposti alle Facoltà di nuova istituzione come la nostra, i cui membri si avvalevano per le proposte di copertura degli insegnamenti da attivare delle proprie conoscenze disponibili.

Ricordo questo per una aneddotica che riguarda Nadia e il suo carattere rimasto sempre se stesso.

Nadia da studentessa seguiva in prima fila le lezioni di Tecnica Industriale tenute dal prof. Roberto Fazzi, illustre aziendalista, e, come avrebbe fatto successivamente nelle nostre riunioni di Facoltà, seguiva con molta attenzione, interveniva spesso con la sua vivace carica polemica a discutere sugli argomenti, a chiedere spiegazioni e precisazioni, con competenza.

Il prof. Fazzi fu poi nominato membro del Comitato tecnico istitutivo della nostra Facoltà, preposto alle discipline aziendali; quando fu da attivare Tecnica del Commercio Internazionale si ricordò della studentessa di cui aveva, da buon toscano, apprezzato lo spirito polemico e le aprì la strada all'insegnamento universitario. Nadia aveva preso già la strada dell'insegnamento medio superiore presso l'Istituto Barozzi di Modena.

La “Tecnica del Commercio Internazionale” era la sua materia, ove dava il meglio di sé e rispecchiava in un certo senso la sua indole. Al Marketing Internazionale, ove fu impiegata successivamente, si considerava un poco prestata. Era una materia dai confini sfumati e con contorni meno definiti della sua Tecnica impostata su schemi precisi e connotati determinati.

Nadia voleva un gran bene sia alla sua materia che ai suoi studenti; modo per portare al massimo dell'apprezzamento i suoi compiti didattici e scientifici.

Dedizione al lavoro, impegno rigoroso, puntualità, precisione, correttezza, oltre che spiccato senso dell'amicizia e schiettezza, erano le sue qualità che tutti le hanno sempre riconosciuto.

Magari era una personalità un poco scomoda per chi rivestiva funzioni direttive perché era costante nel chiedere spiegazioni, nel richiamare regole che le sembravano essere eluse. Sepsso il suo era l'unico voto contrario in molte delibere, non per spirito cosiddetto di piantagrane, ma perché seguiva rigorosamente le sue convinzioni e si assumeva incondizionatamente le sue responsabilità.

Da questo punto di vista aveva poco di quello che secondo l'oleografia ricorrente è il comportamento italiano. Preferiva i colori netti invece che sfumati, le posizioni decise invece che i compromessi, rivendicava costantemente le sue prerogative e le sue competenze, tutto ciò comunque arricchito sempre da una umanità spiccatissima. Per questo, anche chi non era d'accordo con le sue convinzioni non poteva farle mancare la stima e la considerazione.

Era una personalità che lascerà sicuramente un vuoto, tanto più avvertito con il passare del tempo.

A chi l'ha accompagnata fino al delizioso, piccolo cimitero di montagna ove è stata tumulata, dal momento che la bara spinta nel loculo non riusciva ad entrare oltre la metà, sembrava quasi che Nadia volesse puntare i piedi per un'ultima volta, per restare ancora un poco con i parenti, il Rettore, gli amici, i colleghi che erano fuori per l'ultimo saluto. Ma dopo alcuni tentativi è stata spinta definitivamente dentro, nel mistero”.